

Il Parco eolico sul San Gottardo procede con il vento in poppa

PROGETTO / La prima grande pala è stata trasportata sul Passo a un anno dall'inizio dei lavori per l'opera da 32 milioni. Il cantiere prosegue spedito: si concluderà in autunno - L'energia prodotta coprirà il fabbisogno dell'intera Leventina



L'imponente pala, lunga 46 metri, diretta ieri verso la vetta.

© TI-PRESS/DAVIDE AGOSTA

Alan Del Don

Non è certamente passata inosservata. E non poteva essere altrimenti. Dopo la torre energetica di Castione, alta quasi 72 metri, di cui vi abbiamo riferito negli scorsi giorni, ieri nell'Alto Ticino vi è stato qualcosa di altrettanto eccezionale. È giunta in mattinata in quota la prima delle 15 pale (lunghe 46 metri) del Parco eolico in costruzione sul Passo del San Gottardo, per un investimento di 32 milioni di franchi. Giunta dalla Germania su

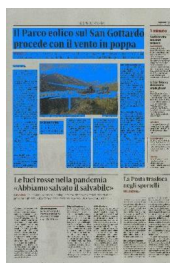
un camion (l'elicottero è stato escluso per motivi di sicurezza, in considerazione del peso e del vento che soffia sulla cima) attraverso la galleria autostradale, è stata trasportata sempre con l'ausilio del mezzo pesante dal Motto Bartola sulla vetta simbolo della Svizzera.

Per l'occasione dalle 5.45 la strada del Passo, sul versante ticinese, è stata naturalmente chiusa al traffico. Ai 2.106 metri di altitudine è stata «deposata» dopo oltre due ore, grazie al meticoloso lavoro degli

operai al fronte. Ogni particolare è stato curato fin nei minimi dettagli, ogni curva studiata a tavolino. Le altre, alla pari delle varie componenti, seguiranno nelle prossime settimane. Entro l'estate questa delicata fase sarà conclusa.

L'Azienda elettrica in prima fila

Nonostante il coronavirus la Parco eolico del San Gottardo SA non è rimasta con le mani in mano. La società - partecipata al 70% dall'Azienda elettrica ticinese, al 25% dai Servi-

**Le cinque turbine**

saranno alte 144 metri per un diametro di 92 e avranno una potenza di 2,35 megawattora

zi industriali di Ginevra e al 5% dal Comune di Airolo - sta rispettando la tabella di marcia. A un anno e qualche giorno dall'apertura del cantiere (era il 18 luglio 2019 quando fu convocata la stampa), ecco che il progetto sta prendendo forma dopo un lungo e tortuoso iter burocratico (ne riferiamo nell'ultimo paragrafo) durato ben due lustri.

La precisione dei tedeschi

L'operazione, l'avrete capito, è di quelle complesse. Per fortuna che grazie ad uno speciale meccanismo manovrato da un operaio la pala ha potuto essere abbassata all'occorrenza, in particolare quando si è trattato di affrontare gli ultimi insidiosi chilometri contraddistinti dai tunnel. Un lavoro da cesellatori, più che da provetti trasportatori. Servono attenzione, precisione e sangue freddo. Ciò che le maestranze della ditta tedesca Enercon GmbH (con sede ad Aurich, nella Bassa Sassonia, è la terza nel mondo fra i produttori di turbine eoliche) hanno ormai nel DNA. Le pale, una volta trasportate sul Passo del San Gottardo, verranno applicate ai cinque generatori. Le torri nelle quali è montata quella che, in termini tecnici, viene chiamata «gondola», sono in costruzione. «È una location veramente estrema con delle condizioni che vanno assolutamente considerate durante i lavori», ha affermato di recente Tanja

Pintschovius, manager del gruppo teutonico.

Quel «colosso» in alta quota

Ogni aerogeneratore, in pratica, è composto da una torre al culmine della quale verrà posato l'impianto vero e proprio che sarà azionato da tre pale lunghe, come detto, 46 metri. Ogni «colosso» (una volta ultimati saranno alti 144 metri per 92 di diametro) avrà una potenza di 2,35 megawattora e produrrà annualmente 16-20 GWh. Energia che sarà in grado di coprire, sostanzialmente, il fabbisogno delle economie domestiche della valle Leventina; pari cioè al 15% dell'energia eolica svizzera. Se tutto procederà come finora, ossia senza intoppi, il Parco eolico entrerà in funzione in autunno.

Un iter burocratico tortuoso

Allora sì che l'Azienda elettrica ticinese e gli altri partner potranno stappare quella bottiglia di champagne che da anni custodiscono in frigo per il gran giorno. Sì, perché il progetto ha avuto un percorso che dire complicato è ancora un eufemismo. L'idea nacque addirittura nel 2002. Passarono due anni prima che uno studio della Confederazione confermò l'idoneità del Passo del San Gottardo per un'operazione simile. Tre gli atout della cima: vento praticamente tutto l'anno, accessi stradali e presenza di linee elettriche. Tutto sembrava filare liscio. Nel 2009, tuttavia, il primo ricorso della Società ticinese per l'arte e la natura contro la variante di Piano regolatore. Seguirono l'opposizione alla domanda di costruzione nel 2016, la licenza nel 2018 e, un anno fa, il via ai lavori.